



*Libertà - Quotidiano di Piacenza, 1° Novembre 2005*

## **FEDERALISMO MUNICIPALE SOLIDALE: LA SFIDA ALL'EGOISMO LOCALISTA MA ANCHE ALL'ARROGANZA DECISIONISTA**

**di Marco Gelmini**

La Rete del Nuovo Municipio, assieme a Regione Puglia e Comune di Bari, dedica il prossimo 5 novembre, al 'Federalismo municipale solidale' la 3<sup>a</sup> assemblea degli Enti locali che sperimentano pratiche partecipative. Non solo i Comuni ma anche Province e Regioni; con essi le Associazioni, i Movimenti, la cittadinanza attiva in generale ed i centri cooperanti di ricerca universitaria.

Si tratta della terza edizione di un appuntamento nato a Piacenza (nel 2003, per iniziativa della nostra Amministrazione, allora ancora impegnata nella ricerca della partecipazione dei cittadini e nel rispetto del programma elettorale), passato poi a Grottamare (AP) per approdare quest'anno nel capoluogo pugliese. Un'occasione di confronto tra pratiche di partecipazione attiva nei territori. Un appuntamento di confronto su esperienze concrete, proposte, idee di ricostruzione della politica dal basso, in un momento in cui il tema della partecipazione si confronta con primarie, modifiche legislative, rivendicazioni di cittadinanza, movimenti di lotta.

Moltissime sono state le adesioni che, ad oggi, assicurano la presenza di più di 200 tra amministratori, rappresentanti delle associazioni e del mondo universitario e della ricerca. Tra gli interventi previsti segnalo: Vendola, Emiliano, Magnaghi, Cassano, Gangemi, Allegretti, Smeriglio, Rossi, Rinaldi, Nieri, Fragai, Mura, Susta, Ferraresi, Bonora....

Mi pare che, assieme all'invito a partecipare che rivolgo ai piacentini impegnati seriamente su questi temi, ne possa nascere anche l'occasione per un bilancio, necessariamente critico, di quanto sta facendo l'Amministrazione comunale di Piacenza che risulta iscritta alla Rete del Nuovo Municipio e quindi dovrebbe aderire e possibilmente applicare, non solo formalmente, la 'carta dei principi' ispiratrice della Rete stessa (è anche significativamente parte della Delibera di adesione...).

Francamente a me pare che dello spirito e dell'azione originariamente concordata tra candidati/coalizione e cittadini/elettori, resti - in tema di partecipazione - poco o nulla. O meglio restano le promesse non mantenute e la sedia di un Assessorato e di una intera coalizione di cui valutino i piacentini l'operatività, l'efficacia, la corenza con il programma e con quanto fatto nei primi 18 mesi di governo locale dell'attuale coalizione.

Mi riferisco alla delega alla partecipazione fortemente voluta come 'delega forte', con l'obiettivo di realizzare il 'Bilancio Partecipativo', non come 'nicchia' ma con l'idea di un serio rilancio del decentramento con deleghe e forme di amministrazione che portassero i cittadini ad indicare almeno parte delle priorità amministrative.

Che bilancio della propria 'attività partecipata' porterà il Comune di Piacenza all'Assemblea di Bari (se vi sarà, come dovrebbe, visto che è socio della Rete del nuovo Municipio...)? Quali esperienze recenti e concrete di attivazione di cittadinanza? Quali regolamenti, atti amministrativi, scelte di governo potranno essere portate come esempi di 'buone pratiche'?

Il metodo partecipativo è stato il cavallo di battaglia della sinistra piacentina sia dall'opposizione che dal governo; voleva essere, si diceva, un antidoto alla centralizzazione arrogante del potere nelle mani di Sindaci/Presidenti di Provincia/Governatori/Presidenti del Consiglio, una cura per la politica ammalata di personalismi e protagonismo vuoto, un rilancio dell'idea di democrazia diretta figlia delle migliori spinte dei movimenti sociali, una 'riappropriazione' dell'idea di federalismo costruita sulle risorse locali articolate in progetto

solidale....

Se guardo alla nostra città vedo solo il ritorno della 'vecchia politica', del palazzo e dei soliti noti che lo frequentano e che decidono non certo cedendo spazio e potere ai cittadini (ritorna persino il 'Patto per Piacenza', pardon 'piano strategico', ... e bla-bla concertativi connessi, senza risultati e soprattutto con i cittadini fuori dalla porta!) Che differenza con la partecipazione entusiasta, magari confusa, difficile ma vera delle Assemblee nelle piazze e nei giardini, nelle case e nelle vie, nei teatri e nelle frazioni, organizzate per discutere di tutto: dalla tangenziale ai Giardini cittadini, dal bilancio a 'via Conti'!

Che differenza anche con la spinta alla partecipazione voluta con le recenti primarie.... Non è dunque il problema di un Assessorato immobile ma di una politica amministrativa, di una amministrazione che ha cambiato rotta, di una città che a me piacerebbe veder reagire e rimettersi 'in movimento', riprendere parola ed azione! Come sta facendo Bologna di fronte alle scelte di un Sindaco che mostra oggi, dopo il voto, un volto, modi ed idee diversi da quelli che aveva promesso e proposto ai suoi elettori e sostenitori. Piacenza 'tradita', un po' come Bologna? Secondo me, sì.

Discutiamone, con calma, valutando il merito, gli atti concreti, le scelte fatte e le promesse mancate. Fuori dai personalismi. Facciamolo in modo pubblico, trasparente e critico. Mettendo a confronto le parole scritte (gli impegni) con gli atti realizzati. Servono a poco i documenti un po' bugiardi e molto di propaganda che l'Amministrazione confeziona su se stessa. Facciamo un bilancio usando il metro della partecipazione, di quanto i cittadini fanno di più con questa amministrazione, di quanto sono stati coinvolti, di quanto hanno inciso le loro idee e proposte nelle scelte della città, di quanto la politica abbia dato loro risposta e voce.

A me pare che questo sia un compito tra i primi, della politica (e della sinistra): far crescere la partecipazione, consapevole, autonoma, forte! E dovrebbe esserlo anche per l'amministrazione della città'....

Ecco, che verrà a raccontare, allora, a Bari sabato 5 novembre, se ci verrà, il Sindaco di Piacenza o qualcuno dei suoi Assessori?